



Il quadro

Lo strumento

Il «Concordato dei piccoli» riguarda la gente comune che la sorte, spesso dopo una separazione con alimenti da pagare, ha messo alle strette

I soggetti

Riguarda professionisti lavoratori autonomi artigiani, negozianti, onlus coltivatori, associazioni piccoli imprenditori e imprese agricole



Il limite

Chi ricorre al «Concordato dei piccoli» non deve superare l'attivo patrimoniale annuo di 300 mila euro e il ricavo lordo di 200 mila

Tagliato il cappio degli strozzini È operativa la "legge antisuicidi"

Milano, l'Ordine degli avvocati aiuta i piccoli imprenditori in difficoltà

Marinella Rossi
di MILANO

INTITOLATA «legge antisuicidi», sull'onda emotiva dei morti per disperazione, tallonati o affogati nella grande crisi del 2008 e nella vergogna di non farcela, dal 2012 (anno di nascita) è rimasta a galleggiare, col granguignolesco titolo salvifico, senza salvare nessuno, perlomeno non nella Milano città metropolitana, dove i candidati suicidi da crisi economica hanno potuto meglio contare sul naturale istinto di sopravvivenza. Si parla di «piccoli», dicitura tecnica in realtà, che sta per «Concordato dei piccoli», e riguarda gente comune come noi: persone che la sorte, ad esempio una separazione legale, gli alimenti alla o all'ex consorte, hanno messo alle strette o nei pressi della soglia di povertà.

SI PARLA di professionisti, lavoratori autonomi, artigiani, negozianti, coltivatori e imprese agricole, associazioni, onlus, piccoli imprenditori che non superino l'attivo patrimoniale annuo di 300 mila euro e il ricavo lordo di 200 mila. Nessuno di loro può «tecnicamente» fallire e usufruire degli strumenti dati dal giudice fallimentare per consolidare il debito, negoziare con i creditori. Ognuno di loro bascula tra la persecuzione di fisco, creditori e sequestratori, e il canto subdolo delle sirene usuraie. Per tutti loro c'è il «concordato dei piccoli», che a Milano è un debutto - lunedì prossimo -, a opera dell'Ordine degli avvocati, 34esima piazza italiana (Italia ultima in Europa), per dare senso concreto a quella «legge antisuicidi», che fatica a trovare la messa in atto persino dopo l'en-

trata in vigore del «Regolamento sui requisiti degli organismi istituiti da enti pubblici e ordini professionali» (tra cui commercialisti e avvocati) nel gennaio 2015. E che pare ora aver avuto nuovo impulso col disegno di legge delega della commissione Rordorf. Ma Milano non è piaz-



Il giudice
Paluchowski

Anche nei festivi si rivolge alla sezione Fallimentare almeno un lavoratore autonomo o un piccolo artigiano per ottenere la composizione della crisi da sovraindebitamento e non sa come fare

za facile: «Ogni giorno, feste comprese, alla Sezione fallimentare del tribunale si rivolge un debitore in difficoltà - persona fisica (consumatore), professionista, lavoratore autonomo (partite Iva), artigiano e piccolo esercente o imprenditore - per ottenere la «composizione della crisi da sovraindebitamento», spiegava ieri la presidente della sezione fallimentare, Alida Paluchowski, alla presentazione, con il presidente dell'Ordine degli avvocati Remo Danovi, dell'Organismo di composizione delle crisi (Occ) appena istituito. Solo che al tribunale arrivano istanze incomplete: il debitore, incalzato da precetti e pignoramenti, conosce



MANIFESTAZIONI Un corteo nel 2008 quando la crisi mordeva e si registravano chiusure di aziende o gesti disperati. A lato: il presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, Alida Paluchowski

vagamente il nuovo istituto, ma non ha idea di come possa accedervi. Per accedervi, allora? Spiega Angelo Ciancarella: si prende contatto con l'Ordine (a coordinare l'iniziativa gli avvocati Silvia Belloni, Chiara Valcepina, Manlio Marino, referente dell'Occ Carmelo Ferraro, i primi tre gestori dell'Organismo, avvocati Giannino Bettazzi, Fabrizio Torcellan e Salvatore Sanzo). Si parte da una domanda iniziale (il modulo a giorni sul sito dell'Ordine; mail occ@cert.ordineavvocati-milano.it), in cui si chiede di voler andare all'accordo di composizione della crisi da sovraindebitamento, e in cui si indicano dati, reddito, titoli

di debito (mutui, finanziamenti, condominio, tassa automobilistica, Irpef, Tasi, Imu, rette scolastiche). La procedura, porterà all'omologazione davanti al giudice fallimentare in pochi mesi. Il debitore, che non dovrà aver precedenti penali specifici (banconote, ad esempio) potrà seguire un percorso di consolidamento del debito. Ma dovrà mettere a disposizione il patrimonio personale e dichiarare tutti i debiti: «L'italiano - chiosa il giudice Paluchowski - pensa di sdebitarsi mantenendo quello che ha». Miracolo che il «concordato dei piccoli» non sa fare. Però la vita ricomincia: senza il creditore inviperito alla porta, senza lo strozzino dietro l'angolo.